

Usi obbedir tacendo, e tacendo ...

di Giacomo Condomitti

(ogni riferimento a persone, fatti, cose o luoghi è puramente casuale)

La caserma dei Carabinieri di San Prospero era stata costruita nel luogo più umido del paese. Un paese baciato dal sole tutto il giorno e tutto l'anno. Tranne che in quella zona scelta dal Ministero della Difesa, in concorso con quello degli Interni, per edificare la nuova sede competente per l'ordine pubblico e la sicurezza su quattro cittadine. Una costruzione a tre piani, bianca che spiccava nel mezzo del verde della vegetazione, con i parcheggi per le macchine di servizio sul davanti e sul dietro, circondata da alta recinzione metallica con sistema di videosorveglianza. Per il maresciallo Andrea Giannini era la sua seconda casa. Anzi, dicevano le malelingue, le quali conoscevano bene la moglie, la prima e quella preferita. Andava a casa, distante solo un centinaio di metri in linea d'aria, per dormire e non tutte le notti. Molti dei colleghi più giovani avevano potuto, grazie alla sua gentilezza e disponibilità, passare intere serate in discoteca od in pizzeria con le fidanzate. Alcuni riuscivano a raggiungere le famiglie che abitavano lontano, fuori dalla Liguria, in licenza breve, contando sul fatto che il maresciallo Giannini era sempre disposto a coprire i turni. Sposato da trentacinque anni, ormai aveva perso ogni speranza. Sua moglie, non solo non era mai stata bella né dolce, ma aveva sempre avuto un pessimo carattere che, col tempo, anche se pessimo indica il massimo della negatività, era diventato insopportabile. Voi vi chiederete perché l'avesse scelta, se era piena di difetti.

Non ricordava neanche lui il perché, né sapeva ricostruire come fosse veramente andata. Le conseguenze di quella natura, che definire bisbetica è opera di misericordia le pagava il maresciallo, il quale era buono d'animo, accomodante, gentile con tutti, anche con lei. Figli non ne erano venuti. Forse la nascita di qualche erede avrebbe addolcito il di lei carattere. Chissà. E la loro vita avrebbe imboccato un altro binario. Tra pochi mesi sarebbe giunta l'ora della pensione e la scadenza lo riempiva di terrore. Non avrebbe più avuto la via di fuga delle indagini; la fortuna di assentarsi fuori sede a causa d'ordini di servizio, per giorni e notti; l'alibi del dovere e dell'obbedienza; la scusa, gradita, di non farsi vedere per motivi di ordine pubblico. Non sapeva come avrebbe potuto sopportare la parte rimanente di ciò che restava della sua vita, in casa, senza impegni, con lei sempre davanti. La sua metà era diventata, negli ultimi mesi, sempre più irritante, petulante, permalosa, prepotente, non le andava bene niente e nessuno, criticava tutto e tutti. A volte, dispiace confessarlo, anche manesca. Lui era alto, lei piccola; lui si interessava di tutti, lei di nessuno; lui curava la persona e in divisa, nella bella divisa nera con banda rossa, faceva ancora, nonostante l'età, la sua figura, lei era sciatta e senza gusto. Nonostante tutto questo, non aveva mai alzato la mano su Piera, né aveva cercato di cambiarla. L'aveva accettata come si accetta che al mattino il sole si alzi e alla sera si corichi, che d'inverno faccia freddo, in Riviera, per fortuna per un periodo breve, d'estate caldo. In paese ed in caserma tutti conoscevano la situazione e lui passava per un uomo saggio, riflessivo e paziente. Forse troppo. Non conoscevano il lato oscuro del maresciallo Giannini. Quel lato che è in ognuno di noi e che rimane segreto, sigillato, celato, a meno che non sia stuzzicato, costretto a svelarsi. Aveva progettato di eliminare, non ce la faceva più, l'insopportabile consorte. Un piano perfetto, studiato nei minimi dettagli, oliato in tanti anni di sopportazione che lo avrebbe reso un uomo libero e felice. Nessuna conseguenza né d'immagine né dal punto di vista penale. Nessuno avrebbe sospettato il suo coinvolgimento. Una macchinazione diabolica e geniale. Persino lui se ne stupiva.

Tutto era stato apprestato. Ogni particolare controllato : ora, modalità, luogo, alibi. A prova di bomba.

Quando ...

Esiste la fortuna così come esiste la sfiga.

O il caso, chiamato da alcuni fattore C.

Il giorno prima dell'attuazione del piano si presentò in caserma e chiese un abboccamento con lui il signor Giuseppe Ferrosi che, con modi cortesi ed affettati, scusandosi mille volte di averlo disturbato , agitandosi di continuo di fronte a lui, e professando la sua onestà, non solo intellettuale, era il maestro della scuola elementare, ma soprattutto morale, dichiarò il proprio amore per la di lui consorte, pregando il sottoufficiale di lasciarla libera.

Confessò tremante che si era innamorato della signora Piera la quale aveva ricambiato con tenerezza.

Siccome si considerava un gentiluomo, non voleva far niente che portasse discredito al marito, data anche l'appartenenza all' Arma, né portare avanti la tresca alle di lui spalle.

Era quindi giunto alla decisione di confessare il loro amore e chiedere educatamente, pacatamente, come si usa fra galantuomini, che il maresciallo lasciasse libera la moglie di scegliersi una nuova vita, un nuovo destino.

Si era già chiarito con la propria consorte ed era pronto a rendere felice quella di lui.

Il maresciallo Giannini non credeva alle proprie orecchie.

Per poco non cadeva dalla sedia.

Era impallidito per l'emozione, per la gioia che doveva, era costretto a reprimere.

Pallore improvviso, interpretato dal visitatore come inizio di un malessere e conseguenza nefasta della ferale notizia.

Le scuse del maestro aumentarono di intensità e di numero, non era sua volontà arrecargli tanto danno e dolore, gli dispiaceva sommamente, non poteva immaginare che ...

Il maresciallo lo zittì con un cenno della mano. Perentorio.

Fece finta di farsi forza, si passò la mano sul viso che aveva ripreso calore e colore, si alzò dalla sedia, girò intorno alla scrivania e, appoggiando una mano sulle spalle del visitatore, con voce ferma :

- Tutti in paese mi conoscono come un uomo saggio. In tutti questi anni hanno avuto modo di apprezzare la mia misura. Non sarò io a contrastare il vostro amore. Tutto è scritto. Si vede che doveva andare così. Auguro a lei, che è stato corretto con me e alla mia ... alla mia adorata moglie, di essere felici. La faccia felice. Mi mancherà ! Non so se riuscirò a dimenticarla. Vada. Mi lasci solo. La pregherei di un piacere, un piccolo favore ... -
- Volentieri, maresciallo, se posso...-
- Passi subito da lei e me la porti via. Stasera, quando ritornerò a casa, non voglio trovare niente che me la ricordi. Se la porti via con tutto quello che le appartiene. Vada. -
- Grazie, maresciallo, grazie. Lei è un uomo ... -
- Non mi ringrazi. Vada via. Prima che ci ripensi. -